





00601

IL
BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

Del Signor FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DI CORTE

La Primavera del 1827

ALLA PRESENZA

DELLE LL. SS. RR. MM.

IL RE CARLO FELICE

E

LA REGINA MARIA CRISTINA.



GENOVA,

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO

Con permissione.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

OF THE

MUSIC DEPARTMENT

CHICAGO, ILL.

1900

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

OF THE

MUSIC DEPARTMENT

CHICAGO, ILL.

1900

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

OF THE

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.

FEDERICO , Re di Prussia.

*Giovanni Bottari all' attuale servizio di S.
A. R. Carlo Luigi di Borbone , Prin-
cipe di Lucca.*

CARLO , Barone di Dolsheim , Maggiore nelle
Truppe del Re.

Antonio Deval.

TEODORO , Conte di Feingh , Capitano degli
Usseri.

Massimiliano Orlandi.

SIGNOR DI BLUMENTHAL , Governatore di
un castello sulle rive dell' Oder.

Giuseppe Brunetti.

AMALIA

Giuseppina De Mery }

BATILDE

Clementina Lange. }

figlie del Governatore,

BRANDT , Sergente riformato , famigliare di Carlo.

Angelo Ranfagna.

UN UFFICIALE.

N. N.

*La Scena è parte in campagna sulle rive dell'
Oder , e parte in un castello governato dal
Signor di Blumenthal.*

Musica nuova del Sig. Maestro GIO. PACCINI.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

I Balli sono composti e diretti
dal Sig. FRANCESCO CLERICO.

LA FAMIGLIA ARABA

Ballo di mezzo carattere in tre atti.

Primo Ballerino serio ,
Sig. Luigi Maglietta.

Prime Ballerine serie a perfetta vicenda
Sig.^{ra} Teresa Olivieri , Sig.^{ra} Carolina Cosentini.

Primi Ballerini per le parti serie ,
Sig. Carlo Nickli , Sig. Antonio Bedotti.

Primi Ballerini per le parti amorose
Sig. Luigi Bracchini , Sig.^{ra} Elisabetta Bracchini.

Altro primo Ballerino
Sig. Michele D' Amore.

Primi Ballerini di mezzo carattere ,
Sigg. Orsola Lang , Marietta Belloni , Antonio Rugali ,
Marietta Pompei , Augusto Belloni , Maria Nickli ,
Carolina D' Amore.

Con N.° 16 Ballerini di Concerto ,
e N.° 30 Figuranti.

Le Scene delle Opere e dei Balli sono inventate e
dipinte dal Sig. Michele Canzio Professore d' Ornato
nell'Accademia delle Belle Arti, e Pittore di S. M.
Direttore del Palco Scenico, e Macchinista, Signor
Girolamo Novaro.
Capo-Sarto, Sig. Carlo Songia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Accampamento militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.

Coro **B**rutta cosa, il mondo dice,
È la vita militar....

No: che stato più felice

È difficile a trovar.

Tra le file delle schiere

Ci lusinga e gloria e onor:

Fra le tende e le trincere.

Ci conforta un po' d'amor.1

Si canta, si scherza,

Si ride, s'impazza:

Gentil vivandiera

Ci colma la tazza:

La mensa imbandita

Condisce beltà.

Evviva la vita

Che al campo si fa, *(suono di
tamburo: tutti sorgono ec.*

Il Re giunge: ciascuno si schieri,

La rassegna passare si de';

Misto al suon d'istrumenti guerrieri

Salga al cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

*Al suono di musica militare esce Federico:
passa in mezzo alle file ec.*

Fed. Brave truppe! Son contento,
Paghi sono i voti miei....
Se temuta e grande sei,
Prussia mia, lo devi a me:

Coro Viva il Re.

Fed. Finch' io vivo ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro Si, pugneremo,
Trionferemo;
La patria gloria
Si eternerà.

Fed. Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

Tutti All' ombra amica
De' lauri suoi,
Ciascun di noi
Riposerà.

Fed. Oggi, miei bravi amici, ebbi l' avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume:
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:

Abbastanza per or difeso il credo...

Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.

Ov' è? sempre fra i primi

Il valoroso giovane mostrarsi

Solea nel maggior uopo al fianco mio:

Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

Uff. Il Colonnello, o Sire,

Acquartierato nel vicin villaggio

Questo foglio v'invia.

Fed. (*legge*) Che leggo mai?

Carlo!... il mio Carlo!... del divieto ad onta

Tutta la notte al gioco! Il primo errore

All'imprudenza giovanil donai,

Colpa è il secondo, e di castigo è degno.

Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.

(*partono tutti.*)

SCENA III.

Brandt, Carlo e Teodoro.

Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato,

Teodoro sempre ridente.

Bra. Bella vita!... Un militare!...

Il mio allievo!... Il mio Barone!...

Notte e giorno amoreggiare,

Perder tutto al faraone...

Ve lo dico sul mustaccio,

Più non voglio sopportar.

Car. Taci, taci, tu, spietato,
 Fai più grave il mio dolore:
 Sono oppresso, disperato,
 Mille smanie io provo in core:
 Donne e carte, andate al diavolo:
 Questa vita io vo' cambiar.

Teo. Eh! che furia! quanto foco!
 Carlo mio, diventi matto?
 — Lascia pur, detesta il gioco...
 Ma le donne che t'han fatto?
 Senza amore, in ver saresti
 Il grazioso militar.

Bra. Mille bombe! voi guastate
 Il mio allievo, il mio Barone.

Teo. Io lo guasto? ah! ah! guardate
 L'innocente, il semplicione.

Bra. Era tal, finchè alle coste,
 Bel compagno, a lui non foste.

Car. Ma crudel non vuoi tacere?
 Hai d'affliggermi piacere!

Car. Teo. a 2.

Ambidue farem giudizio:

Mai più gioco, amor non più.

Bra. Ah! la volpe pria che il vizio
 Ogni pelo mette giù.

Car. O bella incognita - che tanto io bramo;
 Se fia possibile - che c'incontriamo,
 Sarai tu l'arbitra - di questo cor.

Teo. Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
 Alfin son ussero - non collegiale:

Dopo la gloria - ci vuol l' amor.

Bra. Io faccio il burbero - ma pur li scuso.

Soldati e giovani ! - conosco l' uso :

Le mie scappate - rammento ancor.

Car. Mio caro , abbracciami.

Teo. Non far più scene.

Bra. Non vo' piu scandali ,

Badate bene.

Facciam la pace :

La mano qua.

a 3 Una bottiglia

Di buon licore

Il mal umore

Discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt , bravo ! il pedagogo

Sai fare a meraviglia.

Bra. Il pedagogo !

Corpo d' un baluardo ! Io di suo padre

Fui l' amico , il compagno ; in questo astuccio

Ecco al mio collo ancora

Un dei mustacchi di quel buon signore.

A lui nell' ultim' ore

Giurai che al figlio suo stato sarei

Padre , tutor , fratello : e non mancai ;

Lo crebbi , lo allevai ,

E i primi passi suoi diressi io stesso

Nel sentier della gloria ; ed or , cospetto !

Permettere dovrei che il mio Barone ,

Di Vitichindo l' unico rampollo ,

Diventi un dissoluto , un rompicollo ? —

No: finch' io vivo....

Teo. Eh via! taci: hai ragione

Non cominciar la predica da capo.

Car. Finalmente io non feci

Cosa che disonori il nome mio.

Correggermi vogl' io ,

Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi

In un uomo assennato io vo'... ammogliarmi.

Bra. Ammogliarvi? E con chi?

Teo. Con la più bella

Creatura del regno.

Bra. Ed il suo nome?

Car. Ah! Brandt, l'ignoro.

Bra. Come?

Dov' abita?... che fa?... la sua famiglia?....

Car. L'ignoro.

Bra. A meraviglia.

È ricca?

Car. Non lo so.

Bra. Mille spingardi!

Ve l'avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l'ho incontrata.

Bra. E poi?

Car. E poi non più.

SCENA IV.

Un Ufficiale e detti.

Uffl.

Signor Barone,

Il Sovrano v'impone
 Di portar questa lettera all'istante
 Del Castello vicino al Comandante
Car. Brandt, insellar fa tosto
 Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch'io ti seguo.

Ho qualche occupazione in quel contorno.

Bra. Ehi! giudizio all'andata ed al ritorno.

(partono.)

SCENA V.

Camera nel Castello.

Amalia leggendo un romanzo, indi *Batilde*
in aria di ballare.

Am. Fortunata Glicera... alfin lo vide....

Alfin gli favellò... dolce momento!

Ed io, meschina, io nol vedrò giammai?

Ah! lo vede il pensier: son paga assai. (si alza.)

Cara, adorata immagine,

Che impresa in cor mi sei,

Tutti gli affetti miei

Spiego talora a te.

Così m'illudo allora....

Così mi parli ancora....

Così, diletta immagine,

Tu sola basti a me. (siede di nuovo.)

Ah! sì, di mille illusion gradite

L'anima mia consoli,

Bella istoria d'amor. Teco la noja
Ingannando dell' ore

Ho diletto perfin del mio dolore. (*legge.*

Bat. La, la ra, la ra, le re. (*di dentro.*

Quanta grazia accresce il ballo!

(*in iscena saltando.*

Quanto garbo! che sveltezza!

È imperfetta la bellezza

Che non sa far due *chassé*.

La, la ra, la ra, le re.

Am. Sempre in aria, sempre in moto,

Fatta sei d'argento vivo.

Bat. E tu ferma come un voto,

Come un uom contemplativo.

Am. Ti par male?

Bat. Male, certo.

Am. M'istruisco.

Bat. Mi diverto.

Am. Ah, non sai di qual diletto

Io mi pasco e mente e cor.

Bat. Ah! non sai come un balletto

Mi mantien di buon umor.

a 2 Mille volte benedetto

Dei Romanzi l'inventor!

Della Danza

a 2

Am. Dolci memorie e tenere

Io trovo in un momento;

Spero, gioisco e palpito,

Tutti gli affetti io sento,

Ed ogni ben m'immagino ,
Che mi contende amor.

Bat. Io salto , io rido e giubilo
Al suon d'ogni strumento ;
Leggeri passi io studio ,
Moti leggiadri invento ,
E salta lieto ed ilare
Al par del piede il cor.

Am. Trista vita , o sorella ,
Trista vita e la nostra ! ognor rinchiusa
Senza giammai veder anima viva ,
Fuor che vecchi soldati ,
E qualche lagrimoso prigioniero ,
E anche questo di raro !

Bat. Amalia , è vero.
Benedetti i bei giorni
Passati alla città ! che passeggiate !
Quanti oggetti ridenti !

Am. Ah s' io potessi
Ritornarvi un istante ,
Forse vedrei quel giovine ufficiale
Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh ! tu sei romanzesca veramente.
Vederlo un giorno solo.
Non parlargli neppur , fuorchè coi cenni ,
E restarne a tal segno innamorata !

Am. Batilde , a innamorar basta un' occhiata.

Bat. Piacque a me pur , lo sai ,
Quel suo compagno , e ten parlai più volte ,
Ma per questo io non feci la pazzia

Di tanto sospirar , come tu fai :
Co' miei cari *glissé* mi consolai.

SCENA VI.

Governatore , Carlo , Teodoro e dette.

Gov. (di dentro) Venite avanti. . . .

Am. *Zitta :*

Giunge papà , di lavorar fingiamo .

Car. (in iscena) Signor , a voi rechiamo
Un foglio del Sovrano .

Teo. (a Car.) *(Ehi ! due ragazze.)*

Bat. (Due militari !) *(ad Amalia.)*

Gov. *Alzatevi , figliuole ,*

Fate il vostro dover come si suole .

*(Bat. ed Am. si alzano e riconoscono
i loro amanti ; sorpresa ec.)*

Am. Car. Ciel ! chi vedo !

Am. (a Bat.) *(È desso.)*

Car. (a Teo.) *(È dessa.)*

Bat. *(Bene.)* *(ad Am.)*

Teo. *(Buono.)* *(a Car.)*

Gov. (leggendo) *(Il caso è bello)*

Vuole il Re che nel castello (a Carlo)

Io vi tenga prigionier.)

Car. Prigioniero !

Am. *Nel castello !*

Bat. Teo. Meglio , meglio .

Car. (con somma gioja) *Oh ! che piacer !*

Tutti

(Grazie, o sorte! a me fia dato

Car. le

ed Favellar ad ogni istante:

Am. gli

Quell' amabile sembiante

Potrò sempre vagheggiar.)

Teo. (Il briccone è fortunato.

Bella pena il Re gl' impone!

Non potea miglior prigione

Quel bel mobile trovar.)

Bat. (Fosse almeno imprigionato

Anche l'altro in queste stanze!

Oh! che belle contraddanze

Si potrebbero ballar).

Gov. (Prigioniero e disgraziato,

Se la ride, e se la gode!

O ci è sotto qualche frode,

O che è un matto da legar.)

Teo. Carlo, allegri: rideremo

Con sì bella compagnia...

Car. Fia per me diletto estremo (*rivolto*

Così fatta prigione... *ad Am.*)

Gov. Miei signori, v'ingannate,

Senza l'oste i conti fate;

Vuole il Re che più dell'uso

Strettamente ei sia rinchiuso...

Car. Come!

Am. Chiuso!

Bat. In quattro mura!

Gov. Nè gli possa alcun parlar.

Car. Am. { (Ah ! per me più rìa sventura

Non poteva capitar.)

Te. Bot. { (La prigion diventa dura,
Non ci è tanto da scherzar.)

Gov. Signori, scusate,

Ma deggio ubbidire ;

La spada lasciate , (a *Car.*)

Dovete partire. (a *Teod.*)

Teo. Maggiore, la mano...

Car. Addio , capitano...

Gov. Ehi ! guardie. . (*escono dei sold.*
ed ei si trattiene a dar ordini seg. al caporale)

Bat. (a Teod.) Aspettate :

Fra poco tornate.

Am. (a Car.) La via di parlarvi

Trovare saprò.

a 4 { Sì , sì penseremo ,

Vedremo... faremo...

Non mancano astuzie ,

Prudente sarò. (*il Gov. ritorna e*
a 5 *si dividono*)

Am. { (Chiudete^{lo}
Car. { _{mi} pure - guardate^{lo}
_{mi} attenti,

Teo. e { Amore è più scaltro - di sei reggimenti

Bat. { Io voglio ficcarvela - timore non ho.)

Gov. { (Son destri costoro - son furbi , son lesti,

Convieni che attento - che vigile io resti.

Si studino, inventino-scappar non mi può.

Gov. Andiamo : venite.

Teo. Maggiore, la mano.

Gov. Signore, partite.

Car. Addio, capitano.

a 5

(Chiudete^{lo}_{mi} pure ec.

(Sono destri costoro ec.

(*Carlo e Teodoro partono.*

SCENA VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà, non vi credo sì crudele

Che compiere a puntino

Vogliate il rigoroso ordin reale.

Che ha fatto mai quel giovane di male?

Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo

Obbedire al comando: alla maniera

Con cui si esprime il Re, quel signorino

Parni che matto estremamente ei sia.

Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.

E se rinchiuder tutti

Si volessero i matti,

Ogni casa sarebbe una prigione.

Bar. Voglio passar... io cerco il mio Barone?

Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!

T' insegnerò il rispetto.

Bra. Corpo d' un falconetto!

Di Vitichindo l' unico rampollo,

Il Barone di Dolsheim, l'amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo...

Gov. Non puoi.

Bra. Come!

Gov. È vietato.

Bra. Mille bombe! e da chi?

Gov. Dal Re.

Bra. Nol credo

Federico è un brav' uom...

Gov. Olà, soldati, (*escor-*

Discacciate costui... *no due soldati.*

Bra. Brandt scacciato!

Un militar d'onore

A Dresda vincitore, a Malplaquet...

Gov. Parti.

Bra. Cospetto: un simil torto a me!...

Il Re mi sentirà... Giuro per questi

Onorati mustacchi... a Federico

Dirò la mia ragione... Un memoriale...

Una supplica... sì... vedrà s'io scrivo

Di buon inchiostro... e non l'avrà per male..

Gov. Parti...

Bra. A Brandt!... a un par mio!.. (*partendo.*

Bat. Che originale!
(*partono*)

SCENA VIII.

Padiglione del Re.

Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.

Coro Entrar si facciano
 I supplicanti.
 Fra pochi istanti
 Il Re gli udrà.
 Felici i sudditi
 D' un Re clemente,
 Che tutti accoglie,
 Che tutti sente,
 Che a tutti è provido
 Di egual bontà!
 Figura e immagine
 In terra ei veste
 Della celeste
 Paternità.

(*Federico sorte, riceve i memoriali,
 e li va leggendo.*)

Fed. Anna Dolbourg, vedova.... mendica....
 Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
 Implora una pensione.
 Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
 Quanto avea di più caro, e nel bisogno
 Abbandonata or langue?
 Scritto è il debito mio col di lei sangue.
 Plumer, sergente... all' inimico ei prese

Una bandiera... tre ferite in petto...
 Avanzamento ei chiede... a lui s' oppone
 Un giovane Barone...
 Il suo merto è il suo nome.. Abbia il Sergente
 Il guiderdon che spera:
 Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno, *(indietro)*
 Brandt, avanti: coraggio. La tua supplica
 È scritta in forma tal da far vergogna
 All' accademia della capitale.
 Sire! *(avanzandosi.)*

Fed. Porgi. Ch' è questo?

Bra. Un memoriale.

Fed. « Sire: di Vitichindo la famiglia *(legge)*
 » Della vostra è più antica. Avete dunque
 » Un Uffizial più nobile di voi...
 » E come un vil galuppo lo trattate...

Bra. *(Certo.)* *(da se)*

Fed. » Ed in man lo date
 » Al Comandante più incivil di quanti
 » Avete Comandanti. Non è questa
 » La maniera d' agir, non è creanza.

Bra. *(Sicuro.)*

Fed. « E qual mancanza
 » Ha mai commesso il povero ragazzo?
 » Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.

Bra. (Diavolo, è naturale.)

Fed. » E se si desse il caso che in battaglia
 » Giocaste una provincia, e la perdeste,
 » Ben fatto credereste,
 » Che a Spandau vi tenessero prigione?

Bra. (No: corpo d'un cannone.)

Fed. » Animo, o Sire,
 » Una buona manovra, a me rendete
 » Quel garzon, senza cui viver non curo,
 » E vi accerto, e vi giuro,
 » Che sono, e sarò sempre, io Federico,
 » Vostro fedele suddito, ed amico.
 » Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,
 » A Ramilly, a Breslau,
 » A Peterwaradino, a Malplaquet.

Bra. (Da replicar non c'è.)

Fed. » Pronto e capace
 » A vincere per voi quando vi piace.
 Qual linguaggio? qual baldanza?

Bra. (È convinto, è persuaso.)

Fed. Insegnarmi la creanza?...

Bra. (Egli ha torto, non c'è caso.)

Fed. { (Ardimento a questo eguale
 Mai nel regno non s'udì.)

Bra. { (Mille bombe! un memoriale
 S'ha da scrivere così).

Fed. Vieni avanti: tu fellone
 Scrivi al Re con tanto orgoglio?

Bra. Sire: io chiedo il mio Barone,
 Il mio allievo imploro e voglio.

Fed. In tal guisa domandarlo?
Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo,
Fed. Temerario!...

Bra. Il mio Barone!

Fed. Tracotante!...

Bra. Il mio Barone!

Fed. Del tuo strano e folle ardire
 Ti farò ben io pentire.
 Come un vile malfattore
 Fucilare io ti farò.

Bra. Sire: in campo ed in battaglia
 Affrontato ho la mitraglia;
 Incontrar con più valore
 Cinque palle io ben saprò.

a 2.

Fed. (Questa volta commettevi
 Federico, una pazzia:
 Tristo saggio in ver facevi
 Della tua filosofia:
 Presto emenda lo sproposito
 Da filosofo e da Re.)

Bra. (Mille bombe! in brutto intrico
 Quella supplica mi pone:
 Non importa, Federico,
 Tu hai torto, ed io ragione,
 Se sei uomo di proposito
 Accordar lo devi a me.)

Fed. Resta e aspetta. (*va al tavolino e scrive.*)

Bra. Resto. . . aspetto.

Fed. Son di te più originale. (*scrivendo.*)

Bra. (Egli scrive... ah! ch' io l' ho detto ,
Disgraziato memoriale!)

Fed. Giacchè tanto in cor ti preme (*ritor-*
Il tuo Carlo, il tuo Barone, *nando*
Tu starai con lui prigionie ,
Al suo fianco ognor ti avrà.

Bra. Io prigionie?... A Carlo insieme?
Grazie: o Sire... oh qual bontà!

Fed. Va: tu stesso al Castellano
Reca l' ordine sovrano.

Bra. Mille bombe!... corro... volo...
Che piacer per noi sarà!

a 2

Bra. Di sì grande e bel favore
Sempre grati a voi saremo:
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo:
E attendendo il dì beato,
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo; beberemo
Alla vostra sanità.

Fed. Va, brav' uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m' ha commosso:
Dell' ingiusto mio furore
Faccio emenda come posso.
Ah! fra tanti militari
Trenta mila de' tuoi pari,
E invincibili saremo,
E ciascun ci temerà. (*Bra. parte.*

SCENA X.

Federico solo.

Quanto amore per Carlo!
 Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai
 Di così belli esempi
 Non abbondan le armate?
 Così pura amistate, amor sì schietto
 È sol dei prodi, e degli eroi l'affetto. (*parte.*)

SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre
 ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, Batilde
introducendo con molta precauzione Teodoro.

Am. Non fiatate....

Bat. Tremo tutta.

Tco. Mie ragazze, state zitte.

Am. Siam perdute....

Bat. Siamo fritte.....

Se papà vi scopre quà.

Teo. Non temete -- state chete:

Il papà -- non vi vedrà.

Dov' è Carlo?

Bat. È là rinchiuso.

Teo. Nella torre?

Am. Ah! si pur troppo.

Teo. Non pensava a questo intoppo.

Am. Bat. Neppur io.

a 3

Come si fa :

Su pensiamo - su poniamo

Il cervello alla tortura....

Ci son porte.... ci son mura...

Quà soldati... guardie là :

Ah ! la cosa - è assai scabrosa,

Non è facile l' impegno....

Reggi, Amor, il nostro ingegno,

E l' intento si otterrà. *(pensano.)*

SCENA XII.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna ! ti ringrazio ,

Io non ti ho pregato invano :

Cheto cheto , piano piano

Nel giardino io scenderò.

Teo. Giunge alcuno ... *(scostandosi)*

Bat. Am. Ahimè ! ci siamo.

Car. Odo gente *(nel giardino)* Ah ! *(si accorge di quelli.)*

Bat. Am. Teo. (vedendo Car.) Ah ! chi vedo ?

Car. Voi ! *(correndo ad essi)*

Teo. Tu ! ...

Am. Oh gioja

Bat. Appena il credo.

Teo. Am. e Bat.

Come usciste ? Come andò ?

Car. Disperato io m' affacciai
Della torre alla ferrata....
Quasi smossa io la trovai....
Con due crolli l' ho staccata....
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone,
Dal verone nel giardino,
Dal giardino al vostro sen. (*abbracciando Teo.*)

Car. ed Am.

Questa volta a noi la sorte
Fu propizia, amato ben.

Teo. e Bat. (ridendo)

Il castel davvero è forte,
È il papà sicuro almen !

Teo. Car. Zitti zitti... procuriamo
Che la cosa stia coperta.

Bat Am. Con prudenza agir dobbiamo,
Badar bene, e stare all' erta.

a 4 Ogni giorno, ed a quest' ora
Tutti e quattro ci vedremo:

Testimoni non avremo,
Sol per quinto Amor verrà.

Che bellissimo quintetto !

Che diletto -- che sarà !

Voci di dentro.

Alto ! ferma ! non si passa.

Car. , Am. , Teo. e Bat.

Ah ! quai voci !

Voci di dentro , e sparo di fucile.

Arresta !

Am.

Oh Cielo !

Teo.

Scappa , scappa.

Car.

Ove mi celo ?

a 4

Quale inciampo ! qua . . . no . . . là .

(cercando un nasc. Teo. e Car. si nascondono.

Voci di dentro.

Alto ! ferma !

SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati , e tosto da un' altra parte il Governatore. Amalia e Batilde in iscena ; Teodoro e Carlo celati.

Bra.

Mille bombe !

Gov.

Qual rumor ? che vuoi ? chi sei ?

Bra.

Rispettate i pari miei . . .

Questo foglio vel dirà . *(presenta la*

Gov.

Chi lo manda ? *lettera del Re.*

Bra.

Federico.

Gov. , Am. , Bat.

Il Sovrano ? . . . che sarà ?

Gov.

« Del presente il portatore *(leggendo*

È un brav' uomo.

Bra.

Mille bombe !

Gov.

« Presso a voi , Governatore ,

« Vo' che' ei resti.

Bra. Mille bombe !

Gov. « Ei custode sia di Carlo.

Bra. Mille bombe ! vo a cercarlo.

Gov. Ferma . . . aspetta . . .

Bra. Carlo io voglio.

Carlo ! Carlo !

Car. (*mostrandosi con Teo.*) Eccomi qua.

Bra. Come ! voi ! (*sorpreso*)

Gov. Fuor di prigione ? (*a Car.*)

(*a Teo.*) Anche voi, signor, qua dentro ? (*osservando sospettoso le figlie.*)

Am., Bat., Teod., Carlo (*imbarazzati*)

Vi dirò . . . combinazione . . .

Non sapea . . . per me non ci entro.

Gov. Zitte là : capisco tutto.

a 4 (*Ah ! l'imbroglio si fa brutto*)

Gov. Ma sappiate che all'amore (*a Carlo*)

In mia casa non si fa. *e Teod.*

Bra. Mille bombe !

Car. Teo. Perdonate.

Bra. Pur qua dentro ragazzate ! (*a Carlo*)

Voci di dentro. Viva, viva Federico.

Brandt, Gov. e Teod.

Federico ! il Re !

Bra. Am. Car. Che intrico !

Gov. Bra. Presto : andiamo ad incontrarlo.

Bat. Egli vien.

Teo. Stai fresco, o Carlo !

SCENA ULTIMA.

Federico con seguito e accompagnato da persone del castello. Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!

Fed. Addio, Governatore;
Vecchio amico! come va?
Ma chi vedo? voi, Maggiore! (*ved. Car.*
In giardino? in libertà? (tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Amal. e di Batilde.)

Tutti

Fed. (Or capisco: al briconcello
La prigion dovea piacere:
Un severo carceriere
Ha trovato in verità.)

Bra. (Mille bombe! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone:
Come un colpo di cannone
Brontolar lo sento già.)

Gov. (Tal disordine al castello!
Così poca disciplina!
Ah! mi aspetto una rovina;
Meditando il Re la va.)

Ca. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello:
Sorte avversa, il mio disegno.
Chi sa mai del Re lo sdegno
Qual disastro apporterà.)

Te. Bat. (Volge il Re nel suo cervello

Qualcheduna delle sue :

Buona notte a tutti e due !

Ei ^{ne}
gli concia come va.)

Fed. Signor Governatore. . . .

Gov. Sire ! (*avanzandosi.*

Bra. (Al cannon dà fuoco.)

Fed. Segreto traditore
Si asconde in questo loco.

Tutti Un traditor !

Fed. (*accenn. le donne*) Guardate :

Il traditore è Amor.

Poco per lui sicuri

Qua sono i prigionieri,

Anzi che il dì s' oscuri

Vi è di partir mestieri :

D' altra miglior fortezza

Vi fo governator.

Gov. Sire ! . . . io vi giuro . . . (*mortificato*

Fed. Basta.

Car. Ah ! Maestà . . .

Fed. Tacete ;

Punito assai non siete.

Car. Non son punito ! . . .

Fed. (*con forza*) No.

Del tuo Signor al fianco

Oggi non pugnerai.

Car. Sire ! che dite mai ?

Fed. Così ti punirò.

Car. Bra. Deh ! rivate. . .

Fed. È inutile.

Andiam, miei prodi.

Coro Al campo.

Fed. Governator, seguitemi.

Bra. Briccon....(a Carlo) di sdegno avvampo.

Car. Ah ! di vergogna io moro !

Teo., Am., Bat.

Che far, che dir non so.

Tutti.

Fed. (Egli soffre. Ah ! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti ;
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)

Car. (Me infelice ! in prigione serrato
Mentre ognun alla gloria s'invia.
A qual punto una breve follia ,
A qual passo mi ha spinto un error !

Teod., Am., Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze , i raggiri , i disegni !
Pria le astuzie , pria l'arti ne insegna ,
Poi ti piace deluderle , Amor.)

Bra. (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo ?
Mille bombe ! il mio allievo, il mio Carlo !
Federico , tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro.

Sì parti^{te} ; infelice il soldato
amo ;

Che compagno alla gloria non vuoi;
 Ei non gode, o maggior degli eroi,
 La sua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto primo.

LA FAMIGLIA ARABA

Ballo sentimentale in tre Atti

COMPOSTO

DA FRANCESCO CLERICO.

LA FAMIGLIA ARABA

Illo sentimentale in me Anni

CONTRASTO

DA FRANCESCO CLEBIO.

ARGOMENTO.

Abulfar capo d' una banda d' Arabi , dimorava nel centro d' una valle spaziosa colla sua famiglia , e co' suoi dipendenti attendati presso di lui ; egli era probo , umano , e sensibile , onde procurava nel suo dominio di cattivarsi la stima e l' affetto de' suoi seguaci ; adoratore degli Astri , seguiva le antiche leggi , e ne adempiva i riti con precisione.

Da Kalimah sua moglie , ebbe Massud e Zoreide , a cui dall' infanzia inculcò le massime della virtù , e diede in isposa al figlio l' amabile Neyab per condiscendere alla loro reciproca inclinazione.

Questa truppa accampata nel circondario , sussisteva coi prodotti della caccia , e dei frutti , come altresì di qualche preda ch' ella faceva di tempo in tempo scorrendo in varie parti.

Presaspe giovine persiano , smarrito nel traverso d' un viaggio , fu preso dagli Arabi e condotto al loro capo Abulfar , ove rimase prigioniero ; il suo merito e l' avvenenza del per-

sonale , lo resero tanto gradevole , ch' egli divenne in breve lo schiavo favorito d'Abulfar.

Gli amori secreti del giovine persiano colla figlia del suo padrone , la gelosia d' un rivale che scoppia con tratti odiosi , l' impostura scoperta , l' innocenza riconosciuta , e le nozze degli amanti approvate dal sensibile Abulfar servono di base all' intreccio , e conducono allo sviluppo dell' argomento.

L' azione comincia dopo la schiavitù del giovine persiano , e termina col suo matrimonio.

PERSONAGGI.

ABULFAR Capo d'una banda di arabi

Sig. Carlo Nichli.

KALIMA sua moglie

Signora Elisabetta Bracchini.

MASSUD

Sig. Antonio Rugali.

ZOREIDE

Signora Carolina Cossentini.

} loro figli

NEYAB moglie di Massud

Signora Lange.

EMINO piccolo figlio di Massud e di Neyab

Sig. N. N.

KALED arabo distinto

Sig. Michele D' Amore.

PRESASPE giovine persiano , schiavo d' Abulfar

Sig. Antonio Bedotti.

SACERDOTE del Sole

SACERDOTI subalterni

VALID

MERVAN } servi d' Abulfar

Arabi e loro mogli

Armigeri seguaci d' Abulfar.

La scena è nell' Arabia nel centro d'una valle amena.

ATTO PRIMO.

*Valle spaziosa, nella qual vicinanza
sono accampati gli Arabi.*

L'orizzonte indica l'alba vicina.

Le donne arabe recano cestelli di frutti per i loro mariti, già disposti ad avviarsi alla caccia; i dopo breve trattenimento gli uomini partono assieme, e le donne si ritirano nei loro focolari poco distanti: la notte si dilegua al rosseggiare dell'aurora. Abulfar sorte dalla sua tenda accompagnato dalla famiglia. Massud colla moglie ed il piccolo figlio vengono ad incontrarlo, e tra gli amplessi scambievoli si manifesta la concorde armonia che passa nella parentela.

Spuntato il primo albore, s'accingono i circostanti a salire sul monticello, ove adorando l'astro del giorno rivolgono ad esso le preghiere devote. Compito il pio dovere, discendono nel piano, indi Abulfar ordina ai servi d'apprestare la refezione frugale d'ogni mattino. Presaspe, Valid, ed altri schiavi dispongono il preparativo della tavola, intorno alla quale si aduna l'interessante famiglia, cibandosi lietamente. Nel breve spazio di tempo, cerca Presaspe a divertire la comitiva col dolce suono di varj stromenti; pago Abulfar della di lui abilità, eccita la propria figlia ad eseguire una danza sulla dolce es-

pressioni dei modulati concetti; ubbidisce Zoreide al cenno paterno, e compiacesi a secondare i motivi dell'abile suonatore. Rapito Abulfar dall'armonia della musica e dalle danze della figlia, egli abbraccia Zoreide, e ricompensa lo schiavo liberandolo dalle catene; grato Presaspe a questo favore, si mostra riconoscente al suo padrone, e lieta Zoreide del felice successo, reprime i moti di gioja dentro il suo cuore; frattanto si separa l'adunata famiglia ricolma di piacere; le donne vanno ad applicarsi ai lavori domestici, Massud prende l'arco e gli strali per andare alla caccia, ed Abulfar si pone a sedere occupandosi a fumare colla sua pipa. Kaled sopraggiunge pensoso, e s'accosta ad Abulfar per confidarle un segreto che nutre in seno; essendo amante di Zoreide egli prega Abulfar di compatire la di lui passione, e di concederle la sua figlia in isposa. Abulfar si mostra favorevole alla richiesta, ma avanti di promettere, egli vuol consultare la fanciulla, e sull'istante la chiama per prevenirla. Accorre Zoreide ai cenni del padre, ed intende da lui la dichiarazione di Kaled. Un turbamento improvviso si manifesta nel suo sembiante coll' acceso rossore. Abulfar la rassicura e l'eccita ad essere sincera nella sua risposta; Zoreide incoraggiata dalla paterna bontà, dichiara modestamente ch'ella non gradisce l'amore di Kaled. Abulfar la rimanda in casa, e ricusa di dar l'assenso a Kaled per le nozze richieste. Il fiero pre-

tendente rimane confuso. Abulfar rientra nella domestica soglia, e Kaled passeggia di male umore; egli sospetta che Zoreide abbia forse qualche amante secreto, e per chiarirsi del dubbio, si accinge ad esplorare nei contorni, onde assicurarsi della verità coll'osservare gli andamenti della fanciulla.

Presaspe colmo di gioja per esser libero dai lacci servili s'avvia ad attingere acqua verso una sorgente vicina. Zoreide sorte in appresso, diretta alla tenda di sua cognata, e incontrandosi con Presaspe ella prova una dolce emozione; i loro gesti affettuosi sono rimarcati da Kaled appiattato in disparte; i due amanti esprimono l'ardore della loro scambievole tenerezza, ma timorosi in quel luogo esposto, si separano prontamente per evitare ogni sorpresa.

Kaled furioso, fremente d'indignazione, scoprendo che viene a lui preferito un vile schiavo di nazione straniera; varj progetti di vendetta si affacciano alla sua mente e confondono le sue idee; già medita tra se qualche insidia artificiosa, onde perdere il rivale, e renderlo vittima del suo risentimento; nella trista intenzione di giungere alla sua meta, egli comincia l'agguato presso l'abitazione di Neyab, ove Zoreide si trova in colloquio.

Gli Arabi di ritorno dalla caccia, recano una preda abbondante di selvaggina e incontrando le proprie mogli ivi raccolte, fanno ritorno ai loro focolari per allestire il pranzo.

ATTO SECONDO.

Interno della tenda di Massud , ove dall' apertura d' una cortina , scorgesi un boschetto che circonda l' abitazione.

Zoreide in conferenza con Neyab , depone il secreto de' suoi amori nel seno dell'amicizia ; ella affida alla cognata un braccialetto d' oro , cui brama porgere in dono a Presaspe , giacchè non ardisce a farlo da se medesima. Neyab esita alquanto sull'incertezza de' suoi riflessi , ma finalmente per compiacere l'amica , assume l'incarico della commissione. Zoreide l'abbraccia con tenerezza e parte sollecita onde restituirsi all'abitazione paterna. Kaled dietro i cespugli che cingono l'apertura della tenda , ha tutto inteso ed espiato ; furente di rabbia , giura di vendicarsi e mentre Neyab manda la sua schiava Sommiah in traccia di Presaspe , si trattiene Kaled attendendo l'esito dell'abboccamento. Nell'intervallo in cui passa Neyab al suo domicilio contiguo , giunge Massud ritornato dalla caccia. Kaled che lo scorge soletto , lo chiama dal recinto vicino , e con cenni misteriosi lo induce a celarsi seco lui. Sommiah s'affretta a condurre Presaspe dalla sua padrona , e dopo averla chiamata , ella si ritira per accudire alle sue incombenze. Neyab riceve Presaspe con qualche imbarazzo , ma finalmente superando la timidezza consegna al me-

desimo il dono di Zoreide e si compiace ella stessa di allacciare il braccialetto al giovine interessante.

Presaspe trasportato dall' allegrezza, cade ai piedi di Neyab, e sciogliendo una catenella d'oro ch'egli tiene in seno, la porge a Neyab pregandola in secreto di presentarla a Zoreide in pegno di riconoscenza.

Massud accecato dall'apparenza prende equivoco superficiale, e credendo Presaspe invaghito di sua moglie, si slancia furibondo verso di loro, quindi acceso di sdegno, prorompe in minacce, e snudando un ferro, tenta punire l'infame seduttore; al fracasso terribile s' avvanza Abulfar che ivi per caso s' inoltrava colla famiglia; il suo arrivo sospende l' attentato, e la di lui presenza impone silenzio agli astanti. Kalimah e Zoreide rimangono immobili dalla sorpresa. Neyab è colta da un tremore improvviso, e l'empio Kaled gioisce vilmente credendo sicura la perdita del suo rivale.

Presaspe interrogato non osa rispondere. Neyab agitata non vuol tradire il secreto di Zoreide; lo stupore d' Abulfar s' accresce colle accuse di Kaled e Massud; la confusione regna nei circostanti, allorquando la timida Zoreide, vedendo la sua cognata esposta alla calunnia per sua cagione, risolve di scoprire ella stessa l'arcano fatale per ristabilire l'onore e l'innocenza di Neyab oltraggiata.

L'ingenua verità esposta da Zoreide, rende la calma nell'animo di Massud. Presaspe si getta a' piedi d'Abulfar, mostrandosi sommerso a subire la pena della sua colpa amorosa; Zoreide tremante, asconde il modesto rossore tra le braccia materne; Abulfar commosso e tocco da compassione, ascolta l'indulgenza del pietoso suo cuore, quindi rialza Presaspe, abbraccia la figlia, e consente a render felici i due teneri amanti.

Kaled disperato si slancia impetuoso per uccidere Presaspe, il quale evita il colpo con mirabile destrezza.

Abulfar sdegnato contro quel traditore lo esilia dal suo dominio sotto pena di morte se tosto non ubbidisce; parte fremendo lo scellerato impostore, e la pace deliziosa rinasce nella famiglia. L'impreveduto sviluppo apporta la gioia e la consolazione. Abulfar induce la comitiva a rendersi altrove per celebrare le nozze di Presaspe colla sua figlia, onde partono i circostanti spinti dall'allegrezza che reca un simile avvenimento.

ATTO TERZO.

Kaaba dedicato al Sole.

Gli armigeri d'Abulfar giungono al Kaaba del Sole cogli arabi seguaci per ivi assistere alle nozze di Presaspe e Zoreide. Sopraggiunge la cop-

pia felice accompagnata d'Abulfar e dal seguito della famiglia. Il Sacerdote del Sole, accoglie nel Kaaba i lieti sposi, ed ambo gli unisce in dolce nodo, mentre con suoni e danze festevoli si celebra il giorno solenne del fausto imeneo, che termina coll' allegrezza universale.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Esterno di un Castello.

*Coro di soldati e di gente del paese
usciti dal castello.*

Sol. **D**el novel Governatore
Che vi par?

Pae. Un signore - di buon core
Un onesto militar.

Sol. E le figlie?

Pae. Graziose.

Sol. Generose.

Pae. Danno molto da sperar.

Tutti Da sì amabile famiglia
Il villaggio governato,
Veramente è fortunato:
Ci dobbiamo contentar. *(partono
allegri*
Vi dovete

SCENA II.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ah! ah! che bella scena! *(ridendo)*
Alme sentimentali e sospirose,

Chi fa meglio all'amore di me di voi?

Brandt! ove vai? Che vuoi? (*esce Bra. sollecito.*)

Bra. Federico è la dentro? (*con premura.*)

Teo. Sì: mel disse

Testè la figlia del Governatore.

Bra. Va bene; servitore. (*per partire.*)

Teo. Aspetta un po'. (*fermandolo.*)

Bra. Non posso. (*idem*)

Teo. Odi. (*idem*)

Bra. Cospetto!

Non voglio udir parola; altro ho che fare.

Vado a pro del mio Carlo a perorare.

Teo. A perorare! ah! ah! bella eloquenza!

Grande orator che sei!

Bra. Di voi migliore.

Parla di Brandt il core. Al Re vo' dire....

Il mio Barone, o Sire, (*componendosi a guisa*

Pentito, desolato, disperato, *d' oratore*

È cotto, innamorato

D'una ragazza amabile e amorosa:

A lui fatela sposa, -- e lo vedrete

Saggio, morigerato ed esemplare,

Crear ed educar

Cento piccoli Carli

Per la patria, per voi, per lui, per me.

Bravo risponde il Re, -- così va bene.

E il matrimonio allor...

Teo. Taci: il Re viene.

SCENA III.

*Federico, Governatore, Amalia,
Batilde e detti.*

Fed. Governator, son grato alla fiducia
Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
Che mi faccio per lui mallevadore.
È un giovine d'onore,
Voi sarete contento, e vostra figlia
Più contenta di voi di tale sposo.

Gov. Sire, sarà; più dubitar non oso.

Fed. Che vi par, Signorina? Ho ben trattato
La vostra causa? (ad Am.)

Am. Il mio contento è tale
Che non mi lascia, o Sire,
Esprimervi la mia riconoscenza.

Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
Voglio ballar per sei.

Bra. (Nozze? Con chi?)
Mille spingardi!) Maestà...

Fed. Tu qui
Appressati.

Bra. Il mio Carlo addolorato...

Fed. Ei sarà consolato.

Bra. Egli sperava
Che voi... che lei... che l'amor suo... (m'im-
Sire, scusate... io voglio broglio.
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea

Licenza di sposarla...

Fed. Io lo sapea.

Rallegrati, brav' uom : ho prevenuto
La domanda di Carlo : esso è lo sposo
Destinato ad Amalia.

Bra. Esso ?

Teo. Che sento !

Bra. Viva il gran Federico ! Io son contento.
(*allegriissimo.*)

SCENA IV.

Un Ufficiale e detti.

Uff. Sire... (*presentando un foglio.*)

Fed. Porgi

Bra. Or davvero, o Carlo mio,
Farai giudizio.

Fed. (*turbato*) Crederlo non posso.

Am. (*Ei si turba*) (*osservando il Re.*)

Bat. (*È commosso.*)

Fed. Perfido Carlo ! (*forte.*)

Am. Oh Dio !

Bra. Sire, che dite ?

Gov. (*Qualcuna delle sue*)

Fed. Silenzio ! Udite.

« Il Barone di Dolsheim più non si trova (*leg-* »

« Al castello dov' era imprigionato *ge forte.* »

« Disertato si crede. »

Tutti Ei disertato ?

Tutti

Fed. (Sconoscente) allor ch' io stesso
Mi fo suo mallevadore . . .

Egli è un vile , un disertore ,
L'ira mia lo giungerà .)

Am. (Infelice ! Egli ha commesso
Sol per me sì grave errore :
Ah ! mi scoppia in seno il core ,
Ah ! di lui che mai sarà ?)

Bat. (Questa volta , lo confesso ,
Sono anch' io di mal umore ;
Addio nozze , non più amore ,
Ogni festa in fumo andrà .)

Teo. (Imprudente ! A quale eccesso
Di follia lo spiuse Amore ,
La vendetta ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà .)

Bra. (Mille obizzi ! Compromesso (*asciugan-*
dosi una lagrima.

Sono anch' io . . . ci va l' onore ;
Tal vergogna , tal rossore
Mi attendeva in quest' età ?)

Gov. (Veda il Re se ho torto adesso ,
S' era ingiusto il mio rigore ;
Veda il Re , se il suo favore
Collocava come va .)

Fed. Soldati : il reo s' insegua ,
Non abbia asilo o scampo :
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà .

Fed. Il cannone alla pugna c'invita
Ognun segua il dovere e l'onor.

Am. Per l'eccesso del dolore
Cento affetti in petto io sento,
Di stupore e di spavento
Son vicina a delirar.

Bra. Carlo, Carlo, ecco il momento
Del maggior tuo disonore,
Mira quanto un grave errore
A te deve oggi costar.

Fed. Ecco l'ora del cimento

e
Coro Prodⁱ in voi m' a ffid^o andiamo
e noi t' a
Del nemico l'ardimento
Noi sapremo oggi fiaccar.

SCENA V.

Villaggio.

Carlo, indi Brandt.

Me lasso ! io spero in van : forse a quest' ora
È perduto l' onor, e a me sovrasta
Dei codardi il destin. . . Da questa parte
Un passaggio si tenti. Oh Ciel ! . . . si avanza
Frettoloso un soldato. . .
Si procuri evitarlo. *(per partire.)*

SCENA VI.

*Brandt e detto.**Bra.* Alto là ; ferma...*Car.* Brandt !*Bra.* Chi vedo ! Carlo !*Car.* Oh ! dolce amico :...*Bra.* Zitto : un disertore

Non è amico di Brandt : va , sconsigliato ,

Fuggi : sei fucilato

Se alcuno ti conosce.

Car. Oh Dio ! che sento !*Bra.* Corpo d' un reggimento ! (*rapidamente.*

Il Re ti perdonava ,

Amalia ti accordava ,

Di grado t' inalzava , e tu briccone ,

Tu frattanto fuggivi , e abbandonavi

La patria , il tuo sovrano , il vecchio amico ,

Il tuo Brandt , il tuo padre , il tuo fratello ...

Car. Pietà di Carlo tuo...*Bra.* Non sei più quello.*Car.* Io non son disertor : viltà cotanta

Non mi cadde in pensier : seguir l' amante ,

Vederla un solo istante ,

E al carcer mio tornar , era il mio scopo.

Bra. Son vane scuse : esse non fanno all' uopo.Prendi , prendi quest' oro , (*gli presenta*Unico mio tesoro , *una borsa.*

Frutto de' miei risparmi , e fin che puoi

Fuggi...

Car. Io fuggir? giammai.

Bra. Morir tu vuoi?

Salva la vita almen, giacchè l'onore,
L'onor di Carlo è andato.

Car. Viver disonorato!

Morir piuttosto io voglio...

Bra. Odi: vien gente.

SCENA VII.

Teodoro con soldati e detti.

Teo. (di dentro) Correte, e prestamente
Occupate le alture del villaggio. (i soldati

Car. Più speranza non v'è. partono)

Bra. (trattenendolo) Fermi. Coraggio.

Teo. Brandt? amico mio!

Car. Teodoro?

Teo. La battaglia è perduta; in ritirata

Già si batte l'armata;

Il nemico ha sorprese le trincere,

Si avvicina al villaggio, e Federico

È in rischio di venir colto alle spalle.

Bra. No, cento mila palle.

No, non sarà.

Teo. Due compagnie soltanto

Non possono far fronte a due brigate.

(odesi cannonate in lontananza)

Udite; ecco le prime cannonate.

Jar. Brandt a morire io vado ,
O a racquistar l' onor.

Voci di dentro Fuggiam... venite...

SCENA VIII.

*Paesani, alcuni soldati tutti in disordine ,
e detti.*

ar. Arrestatevi, olà ! dove fuggite ?

Codardi, e avete core

Di abbandonar all' inimico in preda

Le vostre case, le consorti, i figli ?

Voi potete salvarli, e voi fuggite ?

Coraggio ! a noi vi unite,

Combattetate con noi ; non è sì forte,

Qual vi credete, il battaglion nemico.

Correrà Federico

Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio

Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.

Uno acciario a me date, all' armi, all' armi.

Bar. Bel desio di gloria, oh ! quanto

L' alme umane tu sollevi,

Per te tutti sembran lievi

I perigli ad incontrar.

Tu dai vita al mondo intero,

D' alto ardor tu l' alme accendi,

Ogni petto pronto rendi

Ceppi e morte a disfidar.

Coro

Al fianco tuo

Noi pugneremo ,
 Sì, vinceremo
 Col tuo valor.

Car.

Sorte secondami,
 Quest' alma ardita
 Va il prezzo a cogliere
 Del tuo favor.

*(partono tutti
 meno Brandt.)*

SCENA IX.

Brandt solo.

Bravo il mio Carlo, bravo
 Vanne combatti, e vincerai lo spero
 Grand' allievo che ho fatto ! ah ! se potessi
 Vorrei pur io seguirlo...
 Ma più non mel permettono le mie gambe...
 Queste ferite... e gli anni...
 Che brutta cosa è mai diventar vecchio !...
 Questo giorno fia giorno di battaglia,
 E non potere anch' io !... ci vuol pazienza.
 Farà per me il mio Carlo.
 Ah ! mi ricordo ancora ,
 Saranno ben trent' anni ,
 Di quella che si diede
 Là infondo all' Ungheria ,
 Ove alla testa d' una compagnia
 In mezzo a due gran fuochi mi trovai ,
 Povero me tagliato fuori affatto
 Dal resto dell' armata ,

Con un monte frammezzo, e i turchi sopra...

Brutta situazion per verità!...

Mi sembra di vederla, eccola quà.

Era notte scura scura,

E il Visir ci stava a fronte

Che appostato in cima al monte,

Parea dirci... vien pur quà.

A sinistra un fiume, e grosso,

Alla destra un precipizio...

Veh! che caso maledetto!

E fumando per dispetto,

Borbottando, almanaccando,

Io mi stava ruminando

Come uscir potea di là:

Quando a un tratto, dalle spalle

Sento un suono di trombetta!

Vien gridando una staffetta...

Turchi, turchi... eccoli quà.

Turchi proprio? Turchi e quanti:

V'è un Pascià dalle tre code...

Un Pascià? ma bagatelle!

Qui si tratta della pelle,

Tempo a perder non ci stà.

Incomincio a fare i conti:

Qui v'è un fiume senza ponti...

Qua ci chiude un precipizio...

Cospetton! ci vuol giudizio,

Turchi avanti... Turchi dietro...

Là un Visir... di qua un Pascià,

Mille bombe, che si fa?

Su coraggio, brava gente!
 Così grido a' miei soldati,
 Su coraggio allegramente,
 Pria che arrivi qua il cannone,
 Qui ci vol risoluzione:
 Diamo addosso a quei birbanti,
 Quello è il monte, avanti, avanti,
 Il valor ci salverà.
 Detto, fatto: in un momento
 Tra le palle, la mitraglia,
 Assaltiam quella canaglia,
 Mena, mena... piazza... piazza...
 Corri, corri... ammazza, ammazza...
En avant... marche... feu... eh!... là!...
 Il visir è morto già.
 Tutti fuggon quà, e là,
 Noi passiam con libertà,
 Nium ci dice chi va là?
 E il Pascià che dietro sta...
 Il Pascià che cosa fa?
 Il Pascià poter di Bacco,
 Colle code dentro al sacco,
 Vede il merlo uscir di gabbia,
 Batta i piè, freme di rabbia,
 E strappandosi i mustacchi,
 Alza i tacchi - e se ne va.
 Che piacer, che imprese rare
 Sono queste in verità:
 Ma... eppur per mia disdetta,
 Que' tempi son passati,

E qui fra i giubilati,
 Mi tocca di crepar.
 Ah! barbaro destino!
 Vent' anni meno addosso.
 E a Orlando paladino
 Vorrei rassomigliar.

SCENA X.

Padiglione del Re.

Un Uffiziale con soldati, indi il Governatore.

Uff. Presto, sollecitatevi
 D'ogni cosa sgombrate il padiglione.
 In questa posizione
 Non può restar l'armata.
 La battaglia è perduta.
Gov. È guadagnata.

SCENA XI.

Federico con seguito e detti.

Fed. Le batterie del ponte
 Sien rifatte all'istante ed accresciute
 Le trincee del villaggio. In ogni modo
 Sien soccorsi e premiati
 Gli abitanti e i soldati, - e in ogni lato
 Si cerchi e si discopra
 L'eroe che fece sì magnanim'opra.
(partono il Gov., l'Uff. ed i Soldati.)

SCENA XII.

Federico, indi l' Uffiziale, in ultimo Amalia.

Fed. Qual giornata fu questa!

Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
Della volubil sorte, o Federico,

Or vinto, or vincitore,

Tutti i capricci insiem, tutto il favore.

Ma quello sconosciuto

Perchè s'asconde a me? perchè ricusa

La maggior ricompensa degli eroi,

La lode del suo Re?

Uff. Sire!

Fed. Che vuoi!

Uff. Prigionier da se stesso a dar si venne
Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
Di presentarsi a voi.

Fed. Veder nol voglio;

Non è più degno della mia presenza ..

Tosto eseguita sia la sua sentenza. (*l' Uffiz.*

Am. Sire... *parte, in questo entra Amal.*

Fed. Voi qui, signora?

Una fanciulla al campo!

Am. Ogni riguardo

Vince il dolor da cui trafitta io sono

Sire, pietà, perdono.

Fed. Per chi?

Am. Per Carlo.

Fed. Dell' indegno il nome

Non proferite : inevitabilmente

È scritta la sua sorte...

La morte meritò...

Am. Cielo ! la morte !

Fed. Sì : poca pena è questa

Per un vil disertor.

Am. Lo ha spinto , o Sire ,

Impeto giovanil... cieco desio...

Imprudenza d'amor...

Gov. Giudica il fallo

La legge , e non la causa.

Am. Ah ! contro a questa

Così barbara legge il mio dolore

Si appella...

Gov. A chi ?

Am. Di Federico al core.

In quel cor confido e spero

Che nel mondo egual non ha ;

Che il poter d'un Re severo

Sa temprar con la pietà.

Fed. Del mio cor tradì l'ingrato

Le speranze e l'amistà...

Ho rossor d'averlo amato ,

Onta eterna a me sarà.

Am. Al vostro piè miratemi...

Voglio morir d'affanno...

Fed. Basta... non più... lasciatemi. . (*alzando*

Partite.

dola

Am. Oh Ciel tiranno !

Pietà !...

- Fed.* Pietà non merita
Un vile, un disertor.
- Am.* (Forza non han le lagrime ,
Sono impotenti i gemiti ,
Di mille smanie e fremiti
Sento agitato il cor.)
- Fed.* (Invan per lui quest' anima
Tenti , o pietà , sorprendere
Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor)
- Am.* (O perfida speme)
O barbara sorte !
Mi agghiaccia , mi preme
La mano di morte ,
La luce del sole
Si oscura per me.
(Capace a soffrire
Cotanto martire ,
Un' alma si forte ,
Si ferma non v' è.)
- Fed.* (La pena e l'ambascia
Che l' alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme ,
Se d' esser mi duole
Crudele con te.)
(Costretto a colpire...
Sforzato a punire...
È questa la sorte
Funesta d' un Re.) (*Am. parte.*

SCENA XIII.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh ! come spesse volte
 Pesì dell' uomo al core
 Poder di Re !. . Ma quest' esempi al campo
 Dar di rigor degg' io. . . La disciplina
 È l' alma d' ogni armata ,
 E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah ! Sire ! . .

Bra. Maestà ! . . .

Fed. Se a pro del reo
 Ad implorar venite
 È vano. . .

Teo. Ah ! Sire , udite. . .

Bra. Veniamo ad impedir che Federico
 Commetta un grosso sbaglio.

Fed. Temerario !
 Tu mi parli così ?

Teo. Non vi sdegnate ,
 Al buon uom perdonate. - Il prode ignoto
 Che l' armata salvò - che invan finora
 Da per tutto cercaste onde premiarlo ,
 È il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come ! che sento !

Teo. Permettete , o Sire ,
 Che brevemente esponga. . .

Bra. Io , io vi voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi Sire. . . perdonate , anche gli eroi

Han talvolta disgrazia , ebbene fuggiva

La vostra armata , e l' inimico entrava

Come un torrente nel vicin villaggio.

Coraggio , su coraggio !

Carlo dicea. Notate ben che Carlo

Era là a caso , e che vedea fuggire

Abitanti e soldati. Alle sue grida ,

Al suo contegno , ed alla spada ignuda

Che aveva fra le mani ,

Fermansi i paesani ; - in un momento

Ei ne fa un reggimento ,

E corre alle trincere , e per la via

La sparsa compagnia de' granatieri ,

Raccogliendo qua e là , vola al nemico. . .

Evviva Federico ! . . .

Paffe di qua , paffe di là . . . si avventa

Come un leone in mezzo alla mitraglia ,

Urta in quella canaglia ,

La sparge , la sbaraglia - e come un lampo

Si unisce al vostro campo - e la vittoria

Strappando all' inimico . . .

Dite voi , Capitan , se il vero io dico.

Fed. (Carlo ! . . . che intesi ? . . .)

Bra. È questo , o Sire , è questo

Colui che regalate

Con cinque moschettate. - E non vi sembra

Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete
Da quel brav' uom che siete
Ordinate . . . impedito . . .

Fed. Taci: basta così. * Meco venite. (*partono.*
* (*dopo un momento di silenzio.*

SCENA XIV.

Accampamento militare.

*Al suono di triste marcia sfilano le truppe,
intanto si canta il seguente:*

Coro Sul fior degli anni suoi! . . .

Sì valoroso un dì! . . .

Dovrà perir così?

Morir da vile?

Ah! travïar gli eroi

D' uno in un altro error,

Questo, o crudele Amor,

Questo, è il tuo stile?

SCENA XV.

Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat.

Amalia! . . .

Gov.

Figlia . . .

Non t' inoltrar di più.

Am. Pria che per sempre
Me lo rapisca l' inflessibil fato ,
Vo vederlo e morir . . .

Gov. Forse il suo fallo
Cancellò la vittoria , ed il Sovrano
Può perdonargli ancor.

Am. Al mio dolore
Chiuso trovai quel core. - Invano, o crudi ,
Mi trattenete. . . disperata io sono (*per uscire*)

Gov. Fermati (*trattenendola*)

Am. Oh ! Ciel qual suono ? . . . (*suono di*

Gov. Il fatal segno è questo . . . (*tamburo di dentro*

Am. Un gel di morte
(*arrestandosi inorridita*)

Scorre di vena in vena , e alle mie ciglia
Si oscura il giorno . . . (*si abbandona nelle*
braccia del Gov. e di Bat.

Bat. Ah ! mia sorella ! . . .

Ah ! figlia . . .

Am. Ah ! per me l' avversa sorte
Più sventure omai non ha.
Mio conforto è sol la morte ,
E la morte a me non dà.

Deh ! s' è ver che il pianto umano
Giunga , o Cielo infino a te ,
Fa che il mio non scorra invano ,
E la vita invola a me.

SCENA ULTIMA.

Coro , indi Carlo , Teodoro , Brandt e detti.

Coro di

dentro Grazia , grazia !

Am. Oh ! Dio ! che sento !

Coro Viva ! viva !

Am. Bat. Gov. Ho bene inteso ?

Am. (incontro a Carlo)

Carlo !

Car. Amalia !

Am. Oh ! mio contento

Vivi ancora ?

Car. A te sono reso.

Br. Te. Coro Il Sovrano gli perdona :

Nuovo titolo gli dona.

Tutti Oh clemenza ! oh Re magnanimo !

Am. Respirar lasciate il cor.

Se provaste , s' io potessi

Palesarvi i sensi miei ,

Per dolcezza io vi farei

Quasi l' alma in sen mancar. !

Coro Or che paga alfin tu sei

Si ritorni a giubilar.

Fine.

SCENE II

Enter, first, the Duke, then the Duke's Son, and the Duke's Daughter.

Duke. — How now, my son? what news do you bring?

Duke's Son. — I have brought you news, my father, of a most strange and wonderful nature.

Duke. — What news, my son? speak, I pray you.

Duke's Son. — I have found out the Duke's Daughter, my father, who has been so long missing.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?

Duke's Son. — I found her, my father, in a most strange and wonderful manner.

Duke. — How? where? how did you find her?



